

Incentivi fiscali. Il tax credit è ormai uno strumento permanente al quale cominciano a fare ricorso numerose imprese

Basta un ciak per investire

Forti nel settore sono soprattutto le Film Commission e in particolare la Puglia

di **Gianni Canova**

Da febbraio 2015, per quattro mesi, a Cinecittà torna *Ben-Hur*. Il remake del celeberrimo kolossal diretto da William Wyler e interpretato da Charlton Heston, che nel 1959 vinse ben 11 Oscar, verrà girato a Cinecittà dalla Metro Goldwyn Mayer su una sceneggiatura scritta dall'autore di *12 anni schiavo* John Ridley. Negli studi di via Tuscolana verrà ricostruita la Gerusalemme preromana in cui vive la sua infanzia il giovane Ben-Hur, interpretato sullo schermo da Jack Hudson.

Diretto dal regista di origini kazake Timur Bekmambetov (*La leggenda del cacciatore di vampiri*), il nuovo Ben Hur non è il solo kolossal che testimonia la rinnovata energia competitiva della nostra industria cinematografica: sempre nei primi mesi del 2015 approderà a Roma anche il nuovo capitolo della saga di 007, con Daniel Craig ancora nei panni di James Bond, impegnato questa volta in rocambolesche *mirabilia* ambientate in alcuni dei luoghi storici più suggestivi della Capitale. In corso in queste settimane, invece, le riprese di *Voice from the Stone*, tratto dall'omonimo romanzo italiano di Silvio Raffo, finalista al Premio Strega nel 1997, e di *Christ the Lord*, dall'omonimo romanzo di Anne Rice, che narra l'infanzia di Gesù ed è girato in parte a Matera e in parte a Cinecittà, dove oltre a svariati interni allestiti nei teatri di posa, sono stati ricostruiti in esterni Nazareth, Betlemme e il Tempio di Erode.

Fino a un paio d'anni fa, produzioni come queste invece che l'Italia con ogni probabilità

avrebbero scelto qualche paese dell'Est europeo. Ma sei mesi fa il decreto ArtBonus voluto dal ministro Franceschini ha innalzato da 110 a 115 milioni di euro il fondo per le agevolazioni fiscali al cinema e al comparto audiovisivo, ma soprattutto ha aumentato da 5 milioni di euro a film a 10 milioni di euro a impresa il limite massimo del credito d'imposta per le produzioni esecutive e per le imprese tecniche che realizzano film in Italia, utilizzando manodopera italiana. I risultati sono stati immediati: le stime più recenti dicono che sono in preparazione set con investimenti per circa 150 milioni di euro, spesso su commessa delle grandi major hollywoodiane, dalla Paramount alla Metro Goldwyn Mayer.

L'agevolazione e l'incentivo fiscale come volano e ossigeno per l'economia? Il comparto cinema sembrerebbe confermarlo. Tutto merito del *tax credit*, ossia del meccanismo introdotto per la prima volta nel 2007, più volte prorogato nelle finanziarie successive e ora finalmente reso permanente ed esteso non solo alla produzione di fiction, serie Tv, documentari e opere d'animazione destinate al web, ma anche a imprese non appartenenti al comparto cinematografico (il cosiddetto *tax credit esterno*). Il meccanismo è abbastanza semplice: l'impresa che investe in una produzione cinematografica ottiene un credito di imposta pari al 40% del capitale investito, utilizzabile subito dopo il completamento del film per compensare ogni tipo di debito fiscale (Ires, Irap, Irpef, Iva, contributi previdenziali e assicurativi, eccetera). Ma i benefici non sono solo fiscali: la legge prevede anche la possibilità di suddividere gli eventuali

utili (tassati solo al 5%) generati dallo sfruttamento del film. Per non parlare dei vantaggi reputazionali legati alla promozione della propria immagine e alla comunicazione del brand.

Di fatto, le imprese e i cittadini si vanno sempre più sostituendo allo Stato nel ruolo di promotori e sostenitori del cinema italiano e dell'industria italiana dell'audiovisivo: negli ultimi dieci anni, dal 2004 a oggi, l'intervento diretto dello Stato a sostegno delle produzioni cinematografiche si è ridotto da 94 milioni di euro a 19 milioni di euro l'anno, sostituito da forme di sostegno indiretto come - appunto - il *tax credit*. Nel 2013 i film per i quali è stato chiesto il credito d'imposta cosiddetto "esterno" sono stati 53, ossia il 32% dei 166 film italiani prodotti, per un totale di oltre 41 milioni di euro investiti, con interventi soprattutto da parte di istituti di credito, banche d'affari e compagnie assicurative. Ma con qualche significativa presenza anche di aziende del settore manifatturiero. Un ruolo decisivo nella trasformazione che sta investendo i modi e le forme del finanziamento del settore è svolto - sempre più energicamente - dalle Film Commission. Una delle più attive è senz'altro la **Apulia Film Commission**, che non solo è dotata di un autonomo Film Fund, ma ha presentato da sola, nel corso del 2014, ben 4 fondi per l'audiovisivo (uno dedicato alla produzione, uno all'ospitalità, uno ai progetti di creativi e produttori pugliesi e uno allo sviluppo).

Ma per sostenere e rilanciare l'industria dell'audiovisivo in Regione Puglia la Film Commission realizza anche una rete di festival, promuove attività di *audience development* e supporto

all'esercizio, gestisce una media-teca regionale e tre cineporti, realizza forum di coproduzione e progetti di cooperazione volti ad attrarre sul territorio regionale le produzioni nazionali e internazionali. Nel solo 2013 la Apulia Film Commission ha dato supporto a 56 film, e ha sostenuto la realizzazione di opere girate in Puglia grazie al meccanismo del *tax credit* esterno come *Una donna per amico* di Giovanni Veronesi, *Allacciate le cinture* di Ferzan Ozpetek e *In grazia di Dio* di Edoardo Winspeare.

Sono pochi o molti i capitali mossi con i nuovi meccanismi di incentivazione fiscale? Qui le opinioni si dividono e il dibattito si accende. Sommando gli investimenti generati e stimolati dal *tax credit* ai residui fondi statali restiamo comunque ben al di sotto delle cifre destinate alla produzione del cinema 10 anni fa.

Qualcuno dice che gli investimenti privati nel settore sono frenati dalla scarsa conoscenza - da parte dei non addetti - di un sistema economico complesso, volubile e costituito per lo più da prototipi come quello cinematografico. E c'è chi propone di introdurre anche sul mercato italiano qualcosa di simile all'esperienza francese delle Sofica, società che raccolgono fondi da privati da dedicare al settore. L'investitore si affida alla società che, in base alle sue conoscenze nel cinema, decide i prodotti e i progetti da sostenere. Ogni privato cittadino può investire fino a 18 mila euro. Il rendimento medio in 5 anni garantito dalle Sofica oscilla fra il 16 e il 26 per cento. A dimostrazione, ancora una volta, che cultura e spettacolo possono essere quanto mai redditizi e remunerativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Puglia Film Fund autonomo

Il budget diviso in 4 rami: produzione, ospitalità, sviluppo ed espansione di progetti locali. 56 i film supportati nel corso del 2013



Successi
Da sinistra,
«Mine vaganti»
di Ferzan
Özpetek
(2010);
«In grazia di
Dio» di Edoardo
Winspeare
(2013)

